



KAZUMASA MIZOKAMI

“dove nascono le stelle”

MUSEO DIOCESANO Via Alberica, 26. MASSA





POESIA IN FORMA PLASTICA

Per alcuni artisti la scultura é la traduzione in forma plastica di principi filosofici ed elucubrazioni mentali, per altri un medium celebrativo ed encomiastico che aspira e si declina in forma monumentale, per altri, pochi, la scultura é un dialogo con i materiali e le tecniche per assecondare l'afflato poetico.

L'opera di Kazumasa Mizokami è la perfetta traduzione di questa ultima istanza; il risultato di un sincretismo di elementi anche eterogenei, che contribuiscono con una magica formula a definire forme armoniche e un'aura poetica che le circonfonde.

Ma questa dimensione poetica che si sposa perfettamente con gli esiti formali non è solo frutto della dimensione astratta-progettuale dell'artista, quest'ultimo cresciuto come erede della grande tradizione della lavorazione della ceramica orientale, domina perfettamente la moderazione della terracotta con cui realizza molte delle sue sculture.

La mente e la mano si alimentano a vicenda affrancandosi della processualità industriale a favore dell'operatività da homo faber, di colui che è il terminale ultimo di una stratificazione di conoscenze legate al saper-fare artigianale, tramandate di generazione in generazione per millenni.

Le sue opere non sono solo vettori poetici ma sono anche opere cariche di un portato storico e di una sedimentazione antropica che le connota in una dimensione di sospensione temporale; i temi a cui l'artista dà forma sono quelli della quotidianità, quelli circadiani delle piccole cose e delle micro azioni che costellano lo scorrere della vita dell'uomo.

Elementi e gesti che cadono sotto l'attenzione dei sensi dell'artista, acuto osservatore e capace esecutore, in grado di tradurli in forma plastica, in poesia (esplicative in tal senso "Ragazza che cammina sui fiori" p.16 "Uomo Blu" p.9)

E' netta la scelta poetica di Mizokami rispetto al linguaggio scultoreo; rifugge la monumentalità e l'istanza celebrativa che hanno connotato la scultura per millenni, come medium in grado di tramandare figure e gesta eroiche per millenni alla posterità.

La sua scultura conquista "l'orizzontalità", rompe il diaframma fra arte e vita, allontanando quell'aura elitaria che spesso caratterizza l'arte plastica.

L'osservatore viene "costretto" ad esercitare uno sforzo per riattivare l'istanza poetica, quella particolare capacità di astrazione spirituale che viene quasi sempre subordinata a quella razionale, apollinea tramandata dai lumi e celebrata sin dal XVIII secolo.

L'artista in questo contesto intraprende una solitaria e silenziosa battaglia etica con lo zeitgeist e soprattutto con quell'universo mediatico che quotidianamente diffonde una pervasiva e penetrante pioggia di immagini e forme destituite di fondamento comunicativo e poetico.

Una lotta la sua che passa dalla decantazione della materia e della sua lavorazione, segue il ritmo sincopato del pensiero e delle sue peregrinazioni oscillando fra derive e approdi, allontanandosi volontariamente dal forsennato ritmo produttivo e dalle regole del marketing e del mercato artistico che si allineano sempre di più a quelle frenetiche del fashion design.

La scultura di Mizokami è inoltre in grado di dialogare in maniera sinergica con l'istanza pittorica, con la sottile capacità di armonizzare forme e colori, integrare spettro cromatico, volumetrie e proporzioni (vedi "Le stelle di Giorno" p.19, "Chiara la Luna" p.22, "Una Goccia di Luna" p.10, solo per citare alcune delle opere esposte)

Opere che vengono declinate rispetto alla frazione dell'osservatore sia secondo dinamiche orizzontali che sulla verticalità del muro, testimoniando anche qui una profonda conoscenza dei processi fruitivi (vedi la serie "H2O" p.7).

Pur refrattario agli -ismi che si succedono con frequenza regolare nel mondo dell'arte, la

sua profonda conoscenza della storia dell'arte occidentale e orientale viene distillata nei titoli e nella forma "gentile" delle sue opere.

L'artista ha meditato sull'armonia del classicismo di un Canova e Bernini ma conosce anche l'infrazione commessa da figure come Rodin in Francia e Medardo Rosso in Italia a cavallo fra XIX e XX secolo, resa ancora più accesa dalle avanguardie storiche degli anni venti dello scorso secolo e non trascura né l'ondata informale né la rivoluzione condotta da Fontana nell'ambito dell'estinzione della forma scultura nello spazio ("Ragazza con mele" p.11, "Un giorno Adamo" p.5 La dimensione del concettuale che ha dominato un ventennio a partire dagli anni 60' nelle sue forme minimal, arte povera o quelle ambientali della land art viene declinata in forma "alleggerita" e lirica dall'artista, che non rinuncia mai alla forma, alla figura e all'equilibrio delle proporzioni e dei vettori e soprattutto coordina il tutto con le dinamiche poetiche.

Scultura e pittura arti dello spazio, che nel caso di Mizokami si arricchiscono di fonemi legati a tempo come durata e procesualità, organizzando quasi in chiave coreutica un'oscillazione coreografia fra dimensione interpretativa e divagazione poetica, fra l'opera stessa e l'osservatore

Un'opera sinestetica, che richiede l'attivazione di tutti i sensi nell'osservatore, per essere compresa nella sua completezza, mettendo in moto sia il registro plastico che quello pittorico, le dinamiche "sonore" e di richiamo intertestuale della poesia alludendo alla musica (vedi "La notte che danza con le Stelle" p.8 e "L'infinito" p.13).

L'artista giapponese testimonia che la scultura è ancora viva e in grado di parlare a un pubblico sempre più immerso nell'infosfera mediatica digitale; incurante delle affermazioni di Baudelaire fatte a margine dei Salons, "La scultura è noiosa (...) un'arte dei barbari" nel suo famoso "Il pittore della vita moderna" e non è lasciato ingannare dall'annuncio di Alberto Martini ("Scultura lingua morta" 1946) nel dal coro di prefiche che annunciano con regolarità la morte della scultura o quanto meno la sua derubricazione tra le arti desuete.

Ha continuato grazie a Dio la sua opera, continuando a nutrire incessantemente occhio, cervello e spirito del fortunato osservatore. Citando Elena Pontiggia, dalla presentazione del catalogo "I miracoli di Kaumasa": "...verrebbe da dire, guardando queste opere, che Kazumasa costruisca un paradiso terrestre."

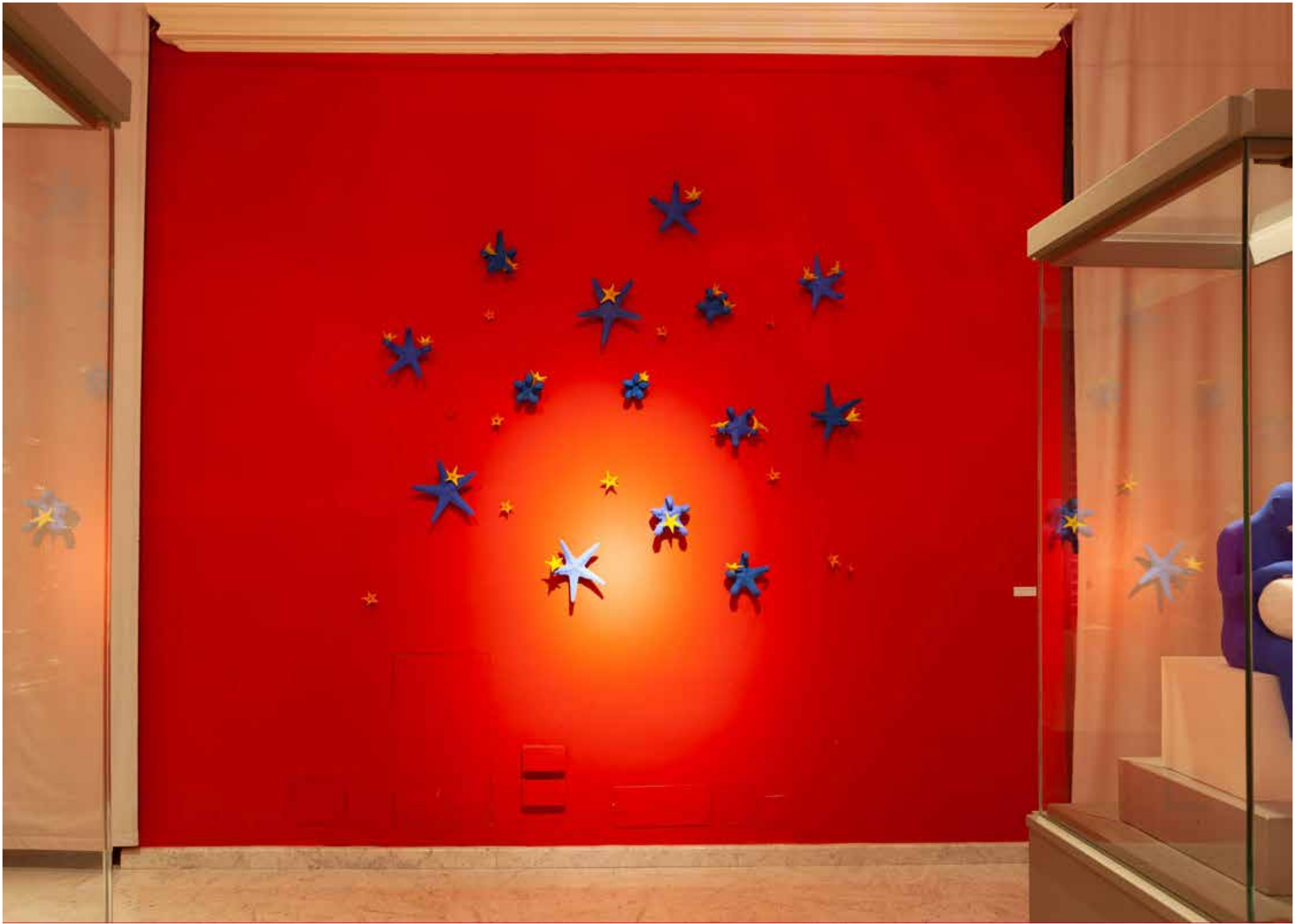
Luglio 2023

Mauro Lucchese

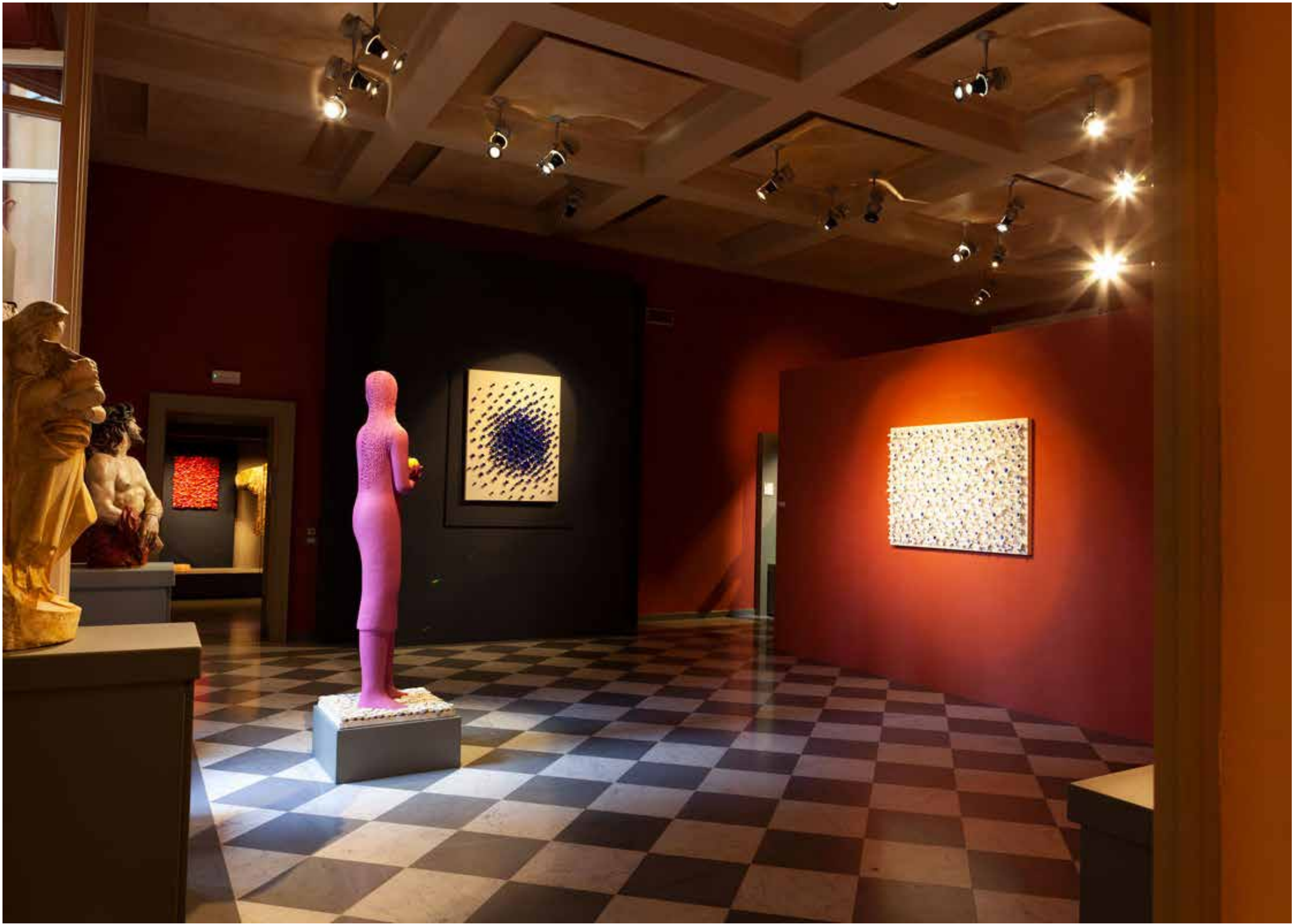




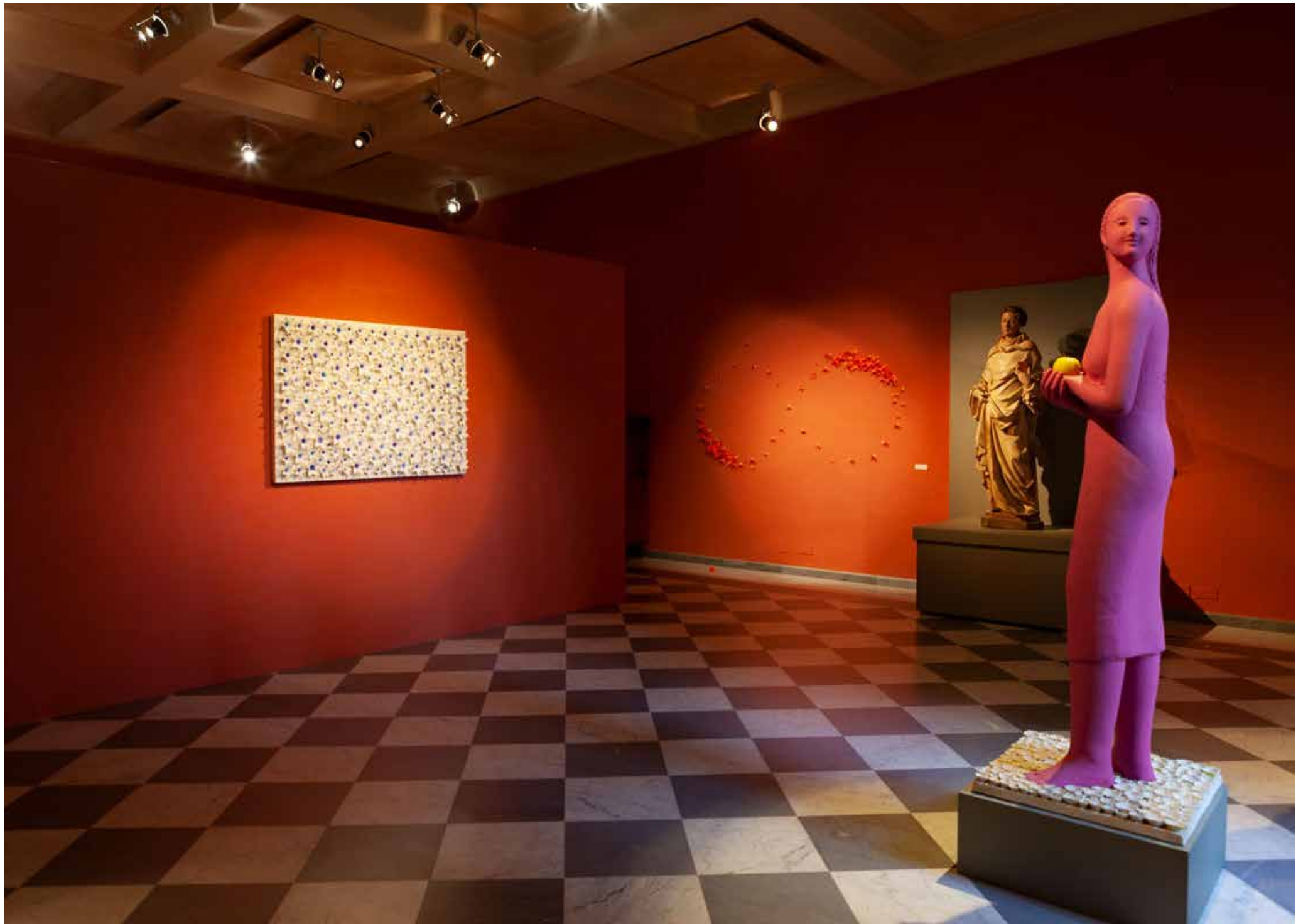




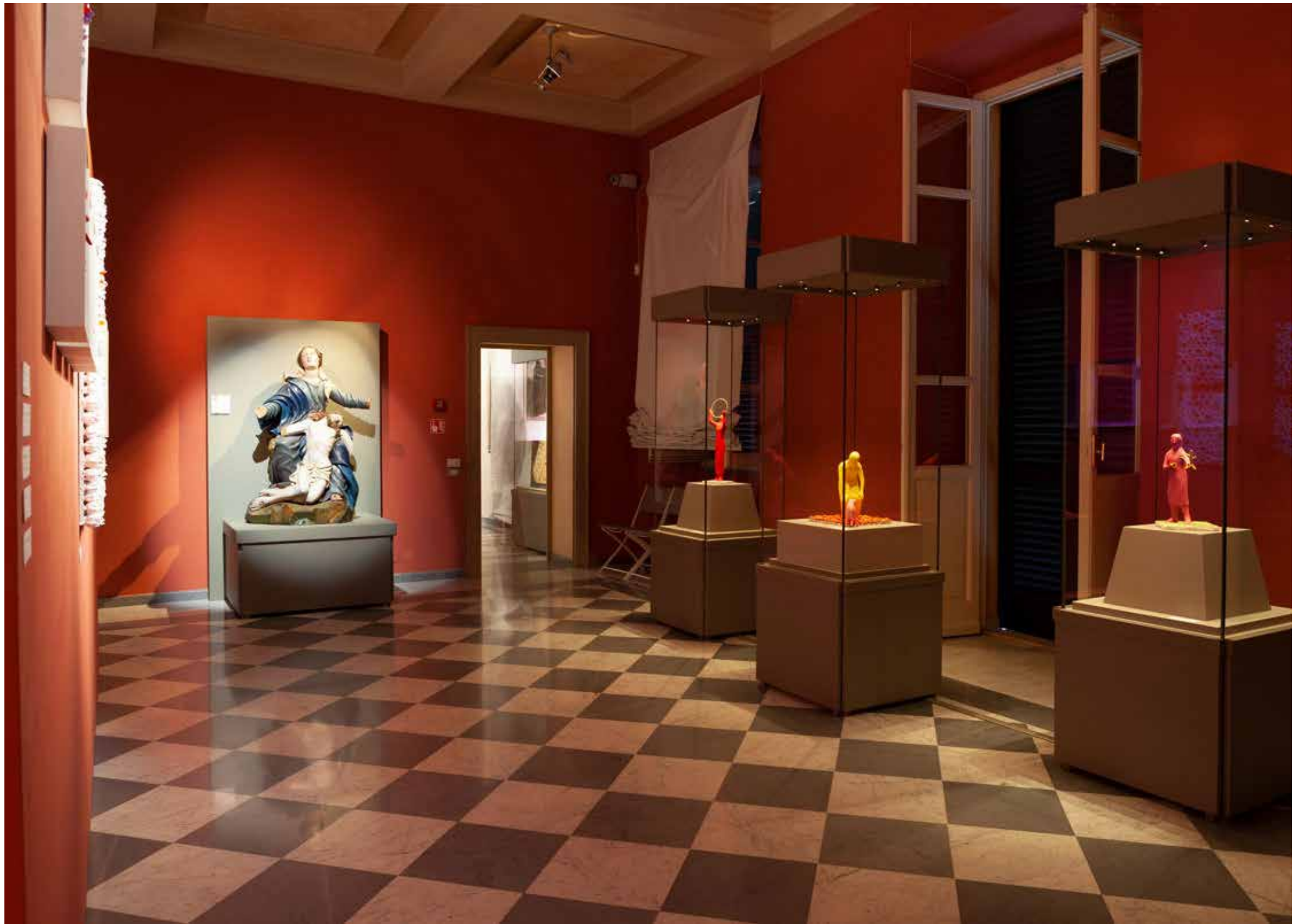


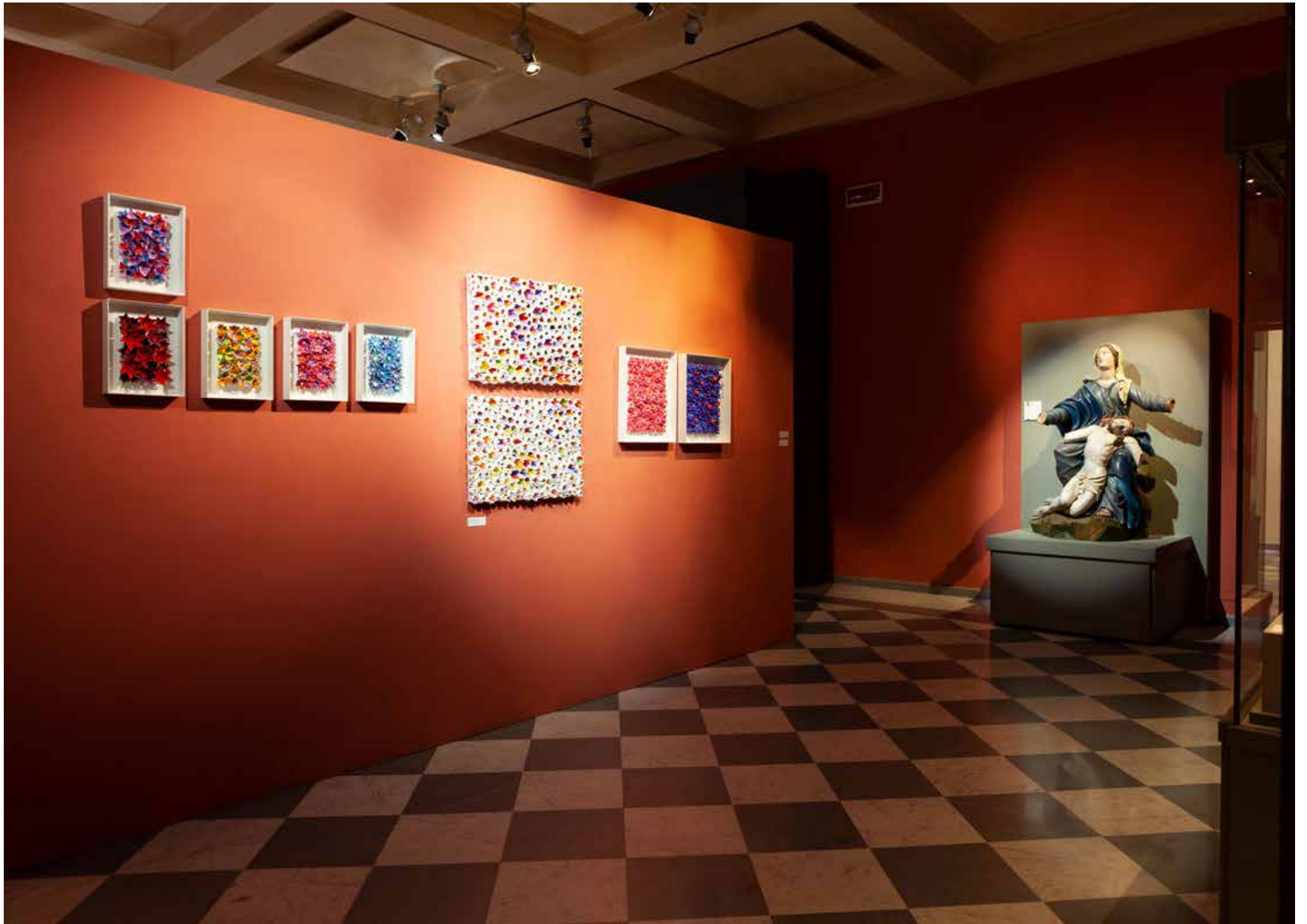


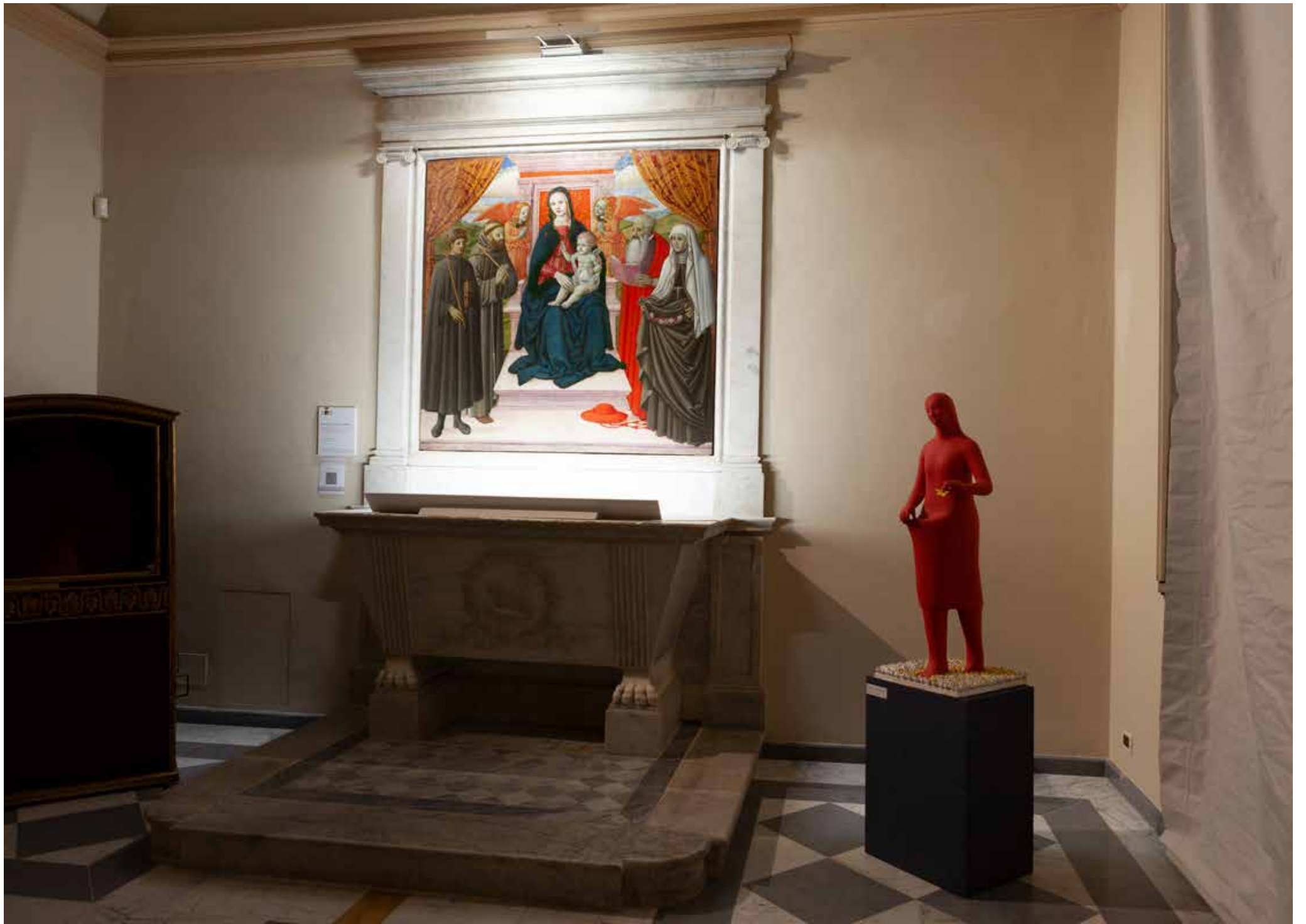












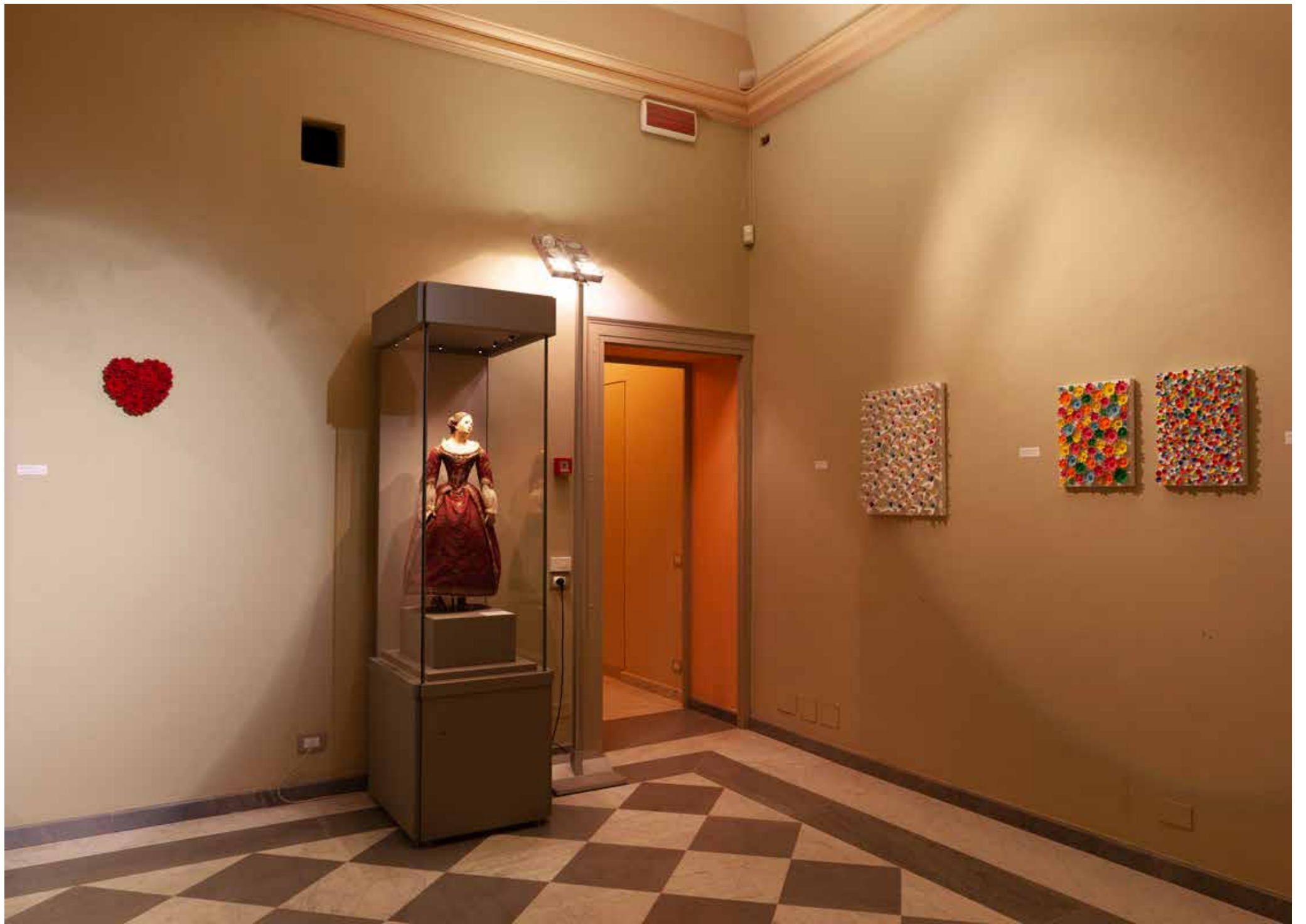




Small white label with illegible text, likely providing information about the displayed sculptures.









1 Luglio - 4 Ottobre 2023

